

Lingua dei segni giapponese e la comunità Sorda

Storie di appartenenza e identità culturale

REDATTO DA:

Irene Melinu - JIYO Project Manager



Mondo Internazionale
Associazione culturale
Gallarate, Via Marco Polo 31 21013 - VA, Italia
C.F. 91071700123
P.IVA 03727710125

Mail: segreteria@mondointernazionale.com

ABSTRACT

Una delle questioni più complesse a livello linguistico nel mondo è il riconoscimento della lingua dei segni come lingua propria, caratterizzata dalla scarsità di suoni e da un ampio utilizzo della gestualità e dell'espressività. In una lingua come il giapponese, la difficoltà ulteriore si riflette nella traslitterazione degli ideogrammi in gesti e nella moltitudine di metodi di apprendimento per le persone Sorde. Circa il 60% della comunità Sorda in Giappone definisce la lingua dei segni giapponese come la propria lingua madre, imparata in casa o grazie ad un sistema educativo scolastico che è stato ripristinato solamente nella seconda metà del Novecento. Le discriminazioni nei confronti della comunità Sorda hanno accentuato il senso di appartenenza ad un gruppo culturale, che trova la sua espressione più pura nella lingua stessa. In questa analisi, si indaga la correlazione tra lingua, identità culturale e appartenenza ad un gruppo, in un Giappone dove la comunità Sorda sta cercando ancora oggi tutela e riconoscimento.

INDICE

- 1 Lingua dei segni e persone non udenti
- 2 La nascita della lingua dei segni giapponese
- 3 *Manually Coded Language* e legami con la lingua orale
- 4 JSL e identità culturale
- 5 Il futuro della lingua dei segni
- 6 Bibliografia



1. Lingua dei segni e persone non udenti

Per parlare oggi di lingua dei segni e persone non udenti, si è dovuti passare attraverso anni di attivismo e di ricerca, da un punto di vista linguistico, sociale e antropologico. La storia della comunità Sorda giapponese è assai tortuosa e complicata, conseguenza di un **sistema scolastico poco preparato all'educazione delle persone con difficoltà uditive** e di anni di repressione dell'utilizzo della lingua dei segni. È innanzitutto necessario chiarire l'oggetto di questa analisi e i termini corretti da utilizzare: sin dal 1980, in numerosi studi sulla ASL (*American Sign Language*), si è fatto riferimento a **due categorie di persone sorde**. Le persone con difficoltà uditive sono descritte come "persone sorde", con la lettera iniziale minuscola: in questo contesto, i metodi di insegnamento orale sono enfatizzati per aiutare gli individui sordi a comunicare meglio all'interno della società egemone degli udenti.

Tali metodi sono stati ampiamente discussi durante il **Secondo Congresso Internazionale sull'Educazione dei Sordi a Milano** nel 1880, dove fu approvata una risoluzione che vietava l'uso della lingua dei segni nelle scuole per sordi, privilegiando un approccio orale. Queste politiche furono rapidamente adottate dagli Stati Uniti e da molti paesi europei, e più tardi dal Giappone nel 1920. Il **divieto dell'utilizzo della lingua dei segni in classe**, imposto dal Ministero dell'Educazione giapponese, rimase in vigore fino al 1993. Dall'altro lato invece, si fa riferimento a persone Sorde con la lettera maiuscola quando ci si riferisce ad una certa **appartenenza culturale** piuttosto che alla perdita o assenza dell'udito. Questa differenziazione ha come obiettivo quello di valorizzare l'identità del gruppo e più in particolare l'appartenenza ad una minoranza linguistica che usa quotidianamente un linguaggio visivo.

2. La nascita della lingua dei segni giapponese

La storia della lingua dei segni giapponese ha inizio in maniera ufficiale nel **periodo Meiji** (1868-1912). Nel 1878 viene fondata da Tashiro Furukawa la **prima scuola per Sordi a Kyoto**, dove sin dalla sua fondazione vennero esplorati diversi tipi di metodi educativi per l'apprendimento della lingua dei segni. Per decenni, infatti, in Giappone come nel resto del mondo, le persone Sorde furono educate alla **lettura del labiale e alla riproduzione di suoni** tramite studio anatomico di corde vocali, palato e labbra. Questi metodi furono pensati nell'ambito di persone sorde che convivevano spesso con persone udenti, con l'obiettivo di permettere a questi gruppi di inserirsi nella maniera migliore possibile e con la minor discriminazione possibile all'interno di una società udente.

Il primo congresso sull'educazione delle persone sorde si tenne a Tokyo nel 1908, riunendo per la prima volta le più grandi comunità in Giappone. Una delle sfide più importanti nella creazione di un linguaggio universale fu la **standardizzazione**: le numerose influenze dialettali e i diversi metodi educativi resero particolarmente difficili la diffusione di una lingua che fosse chiara e uguale per tutti. Come infatti visto in precedenza, per evitare la discriminazione delle persone Sorde, sin dagli inizi del Novecento **venne bandito l'utilizzo della lingua dei segni**, costringendo generazioni e generazioni ad usare il linguaggio dei segni di nascosto, in una società che prediligeva l'uso della lettura del labiale.

3. *Manually Coded Language* e legami con la lingua orale

Solo nel 1947, con il formarsi della *Federazione Giapponese delle Persone Sorde* (全日本ろうあ連盟) e con la successiva pubblicazione di una serie di libri atti a promuovere il linguaggio dei segni iniziò a consolidarsi non solo un linguaggio utilizzato ampiamente in Giappone, ma un più ampio **sentimento di appartenenza ad una comunità attiva e indipendente**. Il progressivo formarsi della lingua dei segni (JSL, *Japanese Sign Language*) portò con sé un dibattito molto acceso sulle diverse forme di comunicazione: come anche in altri Paesi, l'educazione prevalente per le persone sorde prevedeva l'apprendimento del ***Manually Coded Language***, ovvero metodi di comunicazione gestuale che interpretano direttamente la grammatica e la sintassi delle lingue orali in una forma gestuale-visiva. Se, per esempio, una persona sorda volesse descrivere un individuo, utilizzerebbe spesso tratti dettagliati della persona in modo che lo spettatore possa effettivamente visualizzare la persona di cui si parla. Se il segnante volesse spiegare che la persona porta gli occhiali, il segno per 'occhiali' sarebbe fatto con entrambe le mani che disegnano la linea della montatura degli occhiali. Questi segni codificati manualmente sono stati inventati artificialmente per seguire la grammatica del giapponese e per sostenere lo sviluppo della lingua parlata. Poiché la maggior parte degli insegnanti sordi sono udenti, è inevitabile che parlino e utilizzino la lingua dei segni allo stesso tempo.

4. JSL e identità culturale

Molti appartenenti invece alla comunità Sorda utilizzano la **lingua dei segni giapponese** (日本手話, *Nihon Shuwa*), una lingua naturalmente evoluta, con le sue strutture linguistiche, indipendente dalla lingua orale. Ichida (2001) tratta di come la JSL possa essere considerata come una lingua sgrammaticata, vista la totale assenza di particelle (elemento fondamentale in giapponese e nel Manually Coded Language, che traspone in maniera visiva le stesse strutture grammaticali del giapponese orale). Proprio per questo motivo, la JSL viene considerata come lingua indipendente, perché costituita da strutture grammaticali, gesti, espressività nuovi e in continuazione evoluzione.

Circa il 60% della comunità Sorda in Giappone **definisce la lingua dei segni giapponese come la propria lingua madre**. Le scuole per sordi si stanno sviluppando in Giappone piuttosto lentamente, sottolineando sempre il forte e continuo legame con la lingua orale.

Se la *Federazione Giapponese dei Sordi* è stata determinante nel recente riconoscimento legale della JSL (*Japanese Sign Language*) in alcuni comuni e prefetture, gli sforzi più dinamici nel promuovere la JSL e nel risolvere i problemi quotidiani delle persone Sorde sono stati fatti dai **gruppi locali di base**. Numerosissimi sono i corsi che insegnano la JSL alle persone udenti. Tra questi, l'Atelier della lingua dei segni giapponese nella città di Hirakata è stato fondato nel 1997 da persone Sorde per promuovere la JSL e la cultura dei Sordi **diffondendo la consapevolezza, combattendo la discriminazione nella comunicazione e nell'educazione, e creando una forte identità culturale nelle comunità Sorde locali**.

5. Il futuro della lingua dei segni

Il riconoscimento della lingua dei segni in quanto lingua indipendente è alla base del dibattito all'interno delle comunità Sorde in Giappone. L'importanza del senso di appartenenza alla comunità e la promozione della cultura linguistica Sorda sono i punti cardine delle lotte di numerosi attivisti sul territorio giapponese e più largamente nel mondo intero. In particolare, la questione dell'educazione scolastica rimane un punto caldo nel dibattito nazionale. Molti studenti sordi hanno diversi background e questo complica quotidianamente la situazione educativa: coloro che convivono con genitori udenti fin dalla nascita potrebbero non imparare la lingua dei segni fino al momento dell'incontro con altri appartenenti alla comunità Sorda; coloro che invece nascono in una famiglia con genitori sordi possono acquisire la lingua dei segni dalla nascita, e avere poi difficoltà ad inserirsi nella società udente.

In questo contesto, il sistema educativo necessita di trovare un metodo standard per permettere una più semplice integrazione e una quasi totale eliminazione delle discriminazioni per persone non udenti. Esiste un metodo di apprendimento standard? Quali sono le conseguenze a livello sociale per coloro che utilizzano la JSL? È possibile l'apprendimento della JSL anche per persone udenti? Tutti questi quesiti rimangono irrisolti, nella speranza di uno sviluppo sociale più sostenibile per le persone non udenti.

6. Bibliografia

- Chuuou Deaf School. Gakkou kyouiku Mokuhyou [School teaching goals].
- Emmorey, K. (2002). *Language, Cognition, and the Brain*. London: Lawrence Erlbaum Associates.
- Fedorowicz, Steven C. 2019. "Performance, Sign Language, and Deaf Identity in Japan." *Anthropology News* website, June 5, 2019. DOI: 10.1111/AN.1182
- Japanese Federation of the Deaf at <https://www.jfd.or.jp>
- Ichida, Y. (2001). Roukyouiku wa Shuwa o Gengo toshite ninchi dekiruka [Can Deaf education recognize sign language as a language]. In T. Kanazawa (Ed.), *Roukyouiku no Datsukouchiku* [Re-structuring Deaf Education] (pp.113–141). Tokyo: Akashi Shobo.
- Kanazawa, T. (2001). Roukyouiku no Paradaimu Tenkan [Paradigm shift in Deaf education]. In T. Kanazawa (Ed.), *Roukyouiku no Datsukouchiku* [Re-structuring Deaf Education] (pp.11–41). Tokyo: AkashiShobo.
- Sasaki, M. (2006). Rouji no Gengo Hattatsu to Kyoiku [Deaf children's Language Development and Education]. In I. Kojima (Ed.), *Roukyouiku ga Kawaru: Nichibenren[Ikensho] to Bairingararu Kyouiku e no Teigen* [Deaf Education is going to change: Opinion sent to the Bar Association and Proposal for language education] (pp.101– 136). Tokyo, Akashi Shoten.
- Spencer, Amy; Glover, Cathy (2015-06-15). "A Continuum of Communication: Manually Coded English Systems" (PDF). Maine Educational Center for the Deaf and Hard of Hearing.